riconoscere il prezzo di tesoro siffatto; e quindi si cominci a pensare da senno ad infondere anche tra le moltitudini il valore sociale; e se ci riusciremo, come è ben da sperarsi, sarà questo forse il più bel titolo che noi avremo alla riconoscenza dei posterì. Sarebbe troppo vergognoso che la generazione, la quale ha scoperto l'applicazione della forza del vapore, non arrivasse a comprendere od a saper valutare qual tremenda forza sia riposta nella concorde moltitudine.

Oramai l'acerba sentenza di Foscolo alle nostre orecchie suona quasi come bestemmia. Èd è gran mercè. Troppo chiaro si vede quanto sia ingiusta la sentenza che dice aver bisogno di solo *pane* e di *boia* quella classe che per un'idea ha saputo fare così luminosi prodigi di morale e di fisica abnegazione; che con eroica fermezza ha saputo durare tutti gli spasimi della fame e del gelo, quand'anche si trattava della gloria altrui e degli altrui interessi.

Dunque, non più disprezzo al popolo, ma simpatia ed amore; dunque, non il boia, ma scuole, ma asili, ma patronati, ma mutui soccorsi, ma armi, ma buone idee; ed allora esso non avrà più nè anche bisogno del limosinato nostro pane..... poichè saprà onoratamente guadagnarselo da sè.

Intanto, moltissimo, e forse il più, si è già fatto; dal momento che, a sancire la rettifica delle idee, si sono rettificati persino i vocaboli; ed allo sprezzante titolo di *volgo*, si è sostituito il formidabile e venerato nome di *popolo*. Nè fra queste due parole la differenza è così lieve, come altri potrebbe credere; mentre, tenendo noi il diritto di continuare a chiamar *volgo* ogni uomo ignorante e dappoco, senza badar più qual sia il di lui